

CAMBIAMENTO CLIMATICO E NEGAZIONISMO

Da circa trent'anni in tutto il mondo gli allergologi hanno cominciato a segnalare gli effetti del Cambiamento climatico sulle allergie respiratorie. È oramai evidente a tutti che la flessione dei livelli pollinici di Graminacee al Nord e quella della Parietaria in tutto la penisola è diventata ben percepibile. Al contempo l'anticipo di tutte le fioriture, soprattutto arboree, è un altro fattore che ha modificato l'approccio preventivo degli specialisti alle pollinosi in generale.



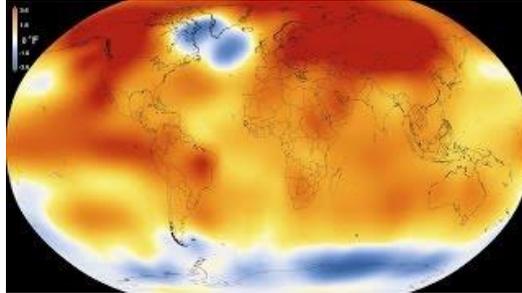
È certo evidente che il cambiamento del comportamento pollinico è solo un piccolo segnale dei cambiamenti ambientali che il Cambiamento climatico ha comportato sul nostro ambiente (grandinate, bombe d'acqua, alluvioni, scioglimento dei ghiacciai, rialzo del livello del mare, tropicalizzazione del Mediterraneo). Eppure, come sottolinea su un recente articolo de "La Stampa" il premio Nobel Giorgio Parisi, in genere i giornalisti tendono a parlare solo di maltempo e di eventi meteorologici eccezionali.

Nel suo ultimo rapporto il Gruppo Intergovernativo su Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (IPCC) dice chiaramente che le cause principali del Cambiamento climatico sono le emissioni dei gas serra prodotte dall'utilizzo di combustibili fossili.



Le soluzioni prioritarie? La rapida eliminazione dell'utilizzo del carbone, petrolio e gas e rivolgersi a energie rinnovabili. Purtroppo, anche la percezione a livello della popolazione in generale è indirizzata a una sorta di CECITÀ COLLETTIVA se è vero che, come dice il CENSIS, più del 50% della popolazione italiana pensa che ci sia troppo allarmismo sul Cambiamento climatico.

Anche il presidente della Repubblica Mattarella ha affermato che, di fronte alle drammatiche immagini dei disastri che accadono in Italia tante discussioni sulla fondatezza dei rischi ambientali appaiono sorprendenti. Eppure, ormai il riscaldamento globale è passato da una fase di ebollizione globale (come dice il segretario generale dell'ONU Guglielmo Gutierrez).



Sarebbe ancora possibile limitare la crescita a 1,5 gradi Celsius ed evitare il peggio. Probabilmente questo avverrà troppo tardi quando almeno la maggioranza assoluta della popolazione sarà consapevole della urgenza di un'azione immediata.

Renato Ariano